

Rolando Covi - Andrea Pozzobon

(a cura)

Rigenerare la parrocchia

**Verso una conversione
missionaria**

Prefazione di Enzo Biemmi



SOPHIA

PRAXIS

20

Questa pubblicazione afferisce all'attività di didattica e di ricerca della Facoltà Teologica del Triveneto (Padova) e di tutti gli Istituti a essa collegati (Ita e Issr)
www.fttr.it

Comitato Editoriale della Facoltà Teologica del Triveneto (Fttr) |
Editorial Board
editoria@fttr.it

Gruppo Redazionale

Girolami Maurizio (*sede Fttr*) – *responsabile sezione Episteme*
Gaburro Sergio (*Ita di Verona*) – *responsabile sezione Didaché*
Osto Giulio (*Issr di Padova*) – *responsabile sezione Praxis*

Membri

Barcaro Marco (*sede Fttr*)
Boscolo Gastone (*sede Fttr*)
Curzel Chiara (*Issr di Trento*)
Dal Pozzolo Alessio (*Issr di Vicenza*)
Didonè Stefano (*direttore «Studia patavina»*)
Frausin Sergio (*Issr di Gorizia, Trieste, Udine*)
Merlo Luca (*Ita di Verona*)
Toniolo Andrea (*preside Fttr*)
Vela Alberto (*Edizioni Messaggero*)
Zambon Gaudenzio (*segretario generale Fttr*)
Zonato Simone (*Issr di Vicenza*)

Segreteria: Zampieri Paola (*ufficio stampa Fttr*)

Le opere proposte o richieste per la pubblicazione sono sottoposte a peer review.

Rolando Covi - Andrea Pozzobon
(a cura)

Rigenerare la parrocchia

Verso una conversione missionaria

Prefazione di **Enzo Biemmi**

ISBN 978-88-250-5874-1
ISBN 978-88-250-5875-8 (PDF)
ISBN 978-88-250-5876-5 (EPUB)

Copyright © 2024 by P.I.S.A.P. F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO - EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO
Via del Seminario, 7 - 35122 Padova
www.fttr.it

L'EQUIPE «PROGETTO PARROCCHIA TRIVENETO»

Il presente testo è frutto del lavoro di un'equipe, coordinata da fratel Enzo Biemmi; di seguito, i nomi dei componenti.

Giorgio Bezze – diocesi di Padova
Enzo Biemmi – diocesi di Verona
Pietro Busti – diocesi di Verona
Rolando Covi – diocesi di Trento
Ezio Falavegna – diocesi di Verona
Giuseppe Laiti – diocesi di Verona
Marco Legumi – diocesi di Vicenza
Andrea Magnani – diocesi di Verona
Maria Teresa Martinelli – diocesi di Verona
Giorgia Moro – diocesi di Venezia
Grazia Papola – diocesi di Verona
Irene Pilotto – diocesi di Belluno-Feltre
Andrea Pozzobon – diocesi di Treviso
Donatella Scalco – diocesi di Vicenza
Andrea Sech – diocesi di Vittorio Veneto
Livio Tonello – diocesi di Padova
Dario Vivian – diocesi di Vicenza

PREFAZIONE

La presente pubblicazione si offre come testimonianza e risultato di tre anni di paziente ascolto delle realtà parrocchiali della regione ecclesiastica del Tri-veneto, in sinergia con un lavoro parallelo delle regioni Puglia ed Emilia-Romagna. Si tratta di un lavoro coordinato dall'Istituto superiore di scienze religiose di Verona, che si è impegnato a prendere sul serio, dal punto di vista pratico, tre questioni fondamentali.

1. Avrà ancora un futuro la parrocchia? La domanda non è per nulla retorica. L'abbiamo anzi posta al suo livello più radicale: ha ancora un senso la parrocchia per la fede? Come luogo nel quale si vive, si celebra e si testimonia la fede cristiana? Si tratta di un interrogativo non più eludibile, una domanda che ogni giorno sottilmente si fa strada nella mente dei parroci, degli operatori pastorali, dei catechisti. Già nel 2004 i vescovi italiani prendevano atto della «fine della "civiltà parrocchiale", del venire meno della parrocchia come centro della vita sociale e religiosa»¹. La «fine della civiltà parrocchiale» ha ragioni interne ed

¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 30 maggio 2004, in *Enchiridion CEI* 7/1404-1505, n. 12.

esterne. Dal punto di vista interno, la crisi è dovuta al calo del numero dei presbiteri, al crollo della partecipazione, all'eccesso di strutture da gestire senza risorse umane ed economiche, al venire meno della credibilità delle istituzioni ecclesiali per l'incoerenza e gli scandali che i media si incaricano di amplificare, al perdurare di abitudini e linguaggi che non incrociano più la vita delle persone. Questo elenco può facilmente essere completato. Dal punto di vista esterno la fine della civiltà parrocchiale è la conseguenza della fine della cristianità sociale, a favore di una cultura secolarizzata, plurale, multietnica, multireligiosa. La Chiesa non ha più il monopolio del senso della vita. Il cristianesimo è uno dei riferimenti e i cristiani sono una minoranza.

L'ascolto delle realtà parrocchiali e dei loro protagonisti ha avuto questo effetto di disincanto: è finito un mondo.

2. *La parrocchia non è una istituzione caduca.* Ma l'ascolto disincantato di quanto sta accadendo ha paradossalmente rafforzato una convinzione fondamentale, di cui si fa voce *Evangelii gaudium*: la parrocchia custodisce un valore che non potrà mai essere abbandonato. Essa rimane il segno inscritto in un territorio geografico, sociale ed esistenziale che il Vangelo è bella notizia per tutti, per tutti accessibile, per tutti disponibile. A partire dai poveri. La parrocchia è segno della cattolicità della fede cristiana. La sua povertà è la sua ricchezza: è la casa aperta a tutti, ai più impegnati, ai semplici praticanti, agli "intermittenti",

a chi la incrocia solo in alcuni passaggi della vita. Essa si fa segno dello stile di Gesù, che sulle strade della Palestina nutriva la fede elementare delle persone e ad alcuni proponeva la fede discepolare. La “non caducità” della parrocchia è una questione teologica, non primariamente sociologica.

L’ascolto delle realtà parrocchiali ha rinvigorito questa convinzione.

3. *A condizione che diventi missionaria.* Sì, la parrocchia custodisce un valore teologico che non può essere disatteso, ma che è onorato a condizione di una sua profonda conversione. Papa Francesco chiede a tutte le realtà e istituzioni ecclesiali una vera riforma, una conversione missionaria in vista dell’annuncio del Vangelo e non della propria autoconservazione. Qui la domanda si fa pratica e cruciale: è in grado la parrocchia, che per secoli si è strutturata come *cura fidei* di persone sociologicamente cristiane, di divenire un luogo di proposta e di esperienza di fede per persone che non nascono più cristiane? A quali condizioni?

Su questo punto l’ascolto delle realtà parrocchiali ha portato a una scelta: la rinuncia a disporre in fretta di un nuovo modello di parrocchia dopo quello chiamato tridentino. Si tratta di una gioiosa rinuncia al controllo a favore di una disponibilità all’azione dello Spirito che, se ascoltato, «fa nuove tutte le cose».

In un recente viaggio in Uruguay, una sera ho potuto contemplare, in un luogo isolato in mezzo alla

natura, il cielo stellato, come mai lo avevo visto nella mia vita. Nessuna luce artificiale. La Croce del Sud, che nel nostro emisfero non possiamo vedere, si stagliava all'orizzonte in tutta la sua luminosità fisica e la sua forza simbolica. Un confratello con una pila laser mi ha aiutato per un quarto d'ora a dare il nome alle stelle e alle costellazioni che vedevo. È seguito un lungo momento di silenzio, da lui interrotto con questa frase: «Fratello, di quello che vedi niente è reale». È stato un colpo allo stomaco. Si riferiva a ciò che già sapevo: alcune o molte di quelle stelle sono già morte, ma la loro luce continua a incantare i nostri occhi. Non ho potuto non pensare alla parrocchia. Molto di quello che vediamo non c'è più. I bambini che i genitori mandano ancora al catechismo, la richiesta dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, i funerali, il riferimento di gruppi sociali e sportivi alle strutture parrocchiali, il perdurare di alcune tradizioni religiose sono realtà o l'onda lunga di abitudini che non contengono più le tracce della fede da cui sono nate? Accettare che nulla di quello che vediamo è reale è il primo passo. Ma di fronte a quel cielo di stelle, alcune delle quali risplendevano ai miei occhi anche se morte, ce n'erano sicuramente delle altre nuove che io non vedevo ancora. E ho di nuovo pensato alle realtà delle nostre comunità parrocchiali, nelle quali, mentre qualcosa muore, nascono piccoli e significativi germogli di vita, come i ciuffi d'erba tra le rovine.

Per questo motivo, nel nostro percorso abbiamo sostituito l'espressione «parrocchie missionarie», che rischia di essere uno slogan vuoto di contenuto, con

quella di «comunità generative». La conversione di una parrocchia, da un modello di cristianità sociale a uno missionario, non avviene dalla sera alla mattina. È un processo lento, nel quale qualcosa deve essere lasciato morire e quello che nasce deve essere visto, custodito e protetto. Si tratta delle stelle nuove che rischiamo di non vedere se i nostri occhi sono sequestrati dalla nostalgia del passato. Ogni piccolo gesto generativo all'interno delle nostre comunità parrocchiali prepara il futuro della fede cristiana.

Disincanto, reincanto, rinnovato impegno. È questo il risultato del percorso di ascolto triennale che abbiamo messo pazientemente in atto. Ora lo mettiamo a disposizione delle comunità ecclesiali, perché possa essere di aiuto per promuovere con speranza il futuro che lo Spirito ci tiene in serbo nella sua inesauribile fantasia.

FRATEL ENZO BIEMMI

INTRODUZIONE ALLA LETTURA

Una comunità che sappia leggere la realtà con gli occhi di Dio: questa è la sfida della Chiesa in ogni tempo. Due, dunque, sono le capacità richieste: riconoscersi comunità e condividere uno strumento di lettura adeguato; è in questa direzione che si è voluto procedere nel progetto che qui è presentato.

Il presente testo infatti non è né un'opera unitaria né una collettanea. È il frutto di un percorso di oltre tre anni di ascolto, riflessione e formazione comune sulla *parrocchia in conversione missionaria*. Si presenta quindi come un'opera collettiva fatta di narrazioni di *pratiche parrocchiali*, di riflessioni comuni, di contributi di apertura e di sintesi su quanto emerso.

L'esperienza, promossa nel 2020 dall'ISSR San Pietro Martire di Verona e sostenuta dalla Facoltà Teologica del Triveneto, fin da subito in connessione con due percorsi analoghi e distinti della Regione Puglia, della Regione Toscana e della Regione Emilia-Romagna, è stata condotta da un'equipe che nei tre anni ha dato progressivamente forma a un approfondimento cadenzato da tre sessioni formative (tre giorni a fine agosto negli anni 2021, 2022 e 2023) con la partecipazione di presbiteri, laici e religiosi delle diocesi del Triveneto.

Il libro segue quindi lo svolgimento tematico e tem-

porale delle tre sessioni formative. Nel primo anno si è cercato di istruire insieme la questione della parrocchia nella prospettiva di un cambiamento missionario (capitolo secondo: *Parrocchia in cambiamento*); nel secondo anno è stata messa a fuoco la relazione tra parrocchia e territorio (capitolo terzo: *Parrocchia nel territorio*); nel terzo ci si è concentrati sull'emersione delle nuove ministerialità battesimali in relazione alla ministerialità presbiterale, nella prospettiva della corresponsabilità (capitolo quarto: *Parrocchia con i ministeri*). Il quinto capitolo tenta di dare uno sguardo sintetico a quanto emerso.

Ogni capitolo del libro segue, per quanto possibile, il percorso che i partecipanti hanno vissuto nella sessione formativa: (i) una relazione introduttiva sulla questione, perlopiù frutto dell'ascolto e del confronto avvenuto durante l'anno dall'equipe; (ii) l'ascolto di due o tre esperienze di pratiche parrocchiali (e/o di unità/collaborazioni pastorali); (iii) la riflessività personale e di gruppo sulla narrazione ascoltata attraverso una griglia di analisi; (iv) eventuali riletture interpretative di quanto emerso; (v) un contributo finale di sintesi a partire da quanto emerso nella tre giorni formativa. Ogni sessione è stata accompagnata da una lectio biblica che ha permesso di integrare il lavoro quotidiano con l'ascolto della Parola¹.

¹ La lectio biblica è stata offerta in ognuno dei tre anni da suor Grazia Papola. Per esigenze redazionali ne pubblichiamo solamente una nel capitolo primo (*Per un futuro pieno di speranza*).

Ci sembra importante sottolineare alcune questioni di metodo che hanno caratterizzato questo percorso:

1) Ascoltare e accompagnare le esperienze parrocchiali

Non ci siamo posti come priorità quella di chiarire intellettualmente le questioni che riguardano la parrocchia in prospettiva missionaria. Innanzitutto, abbiamo deciso di ascoltare otto pratiche parrocchiali (metodo narrativo) per apprendere insieme quali sono le dimensioni che le persone e le comunità percepiscono come nodali oggi.

2) Fare esperienza di riflessività insieme: la griglia di analisi

Talvolta il rischio è che, una volta ascoltate le esperienze, ognuno si faccia un'idea propria sulla validità o meno di quanto ascoltato. Ci è sembrato importante mettere in relazione la valutazione personale con una valutazione di gruppo (e poi tra gruppi) a partire da una griglia comune (una per anno), che ha permesso un'analisi delle narrazioni ascoltate. Tale griglia ha dato modo di distinguere, per poi unire, le tre fasi dell'*osservazione*, dell'*interpretazione* e dell'*orientamento*, così da riuscire progressivamente a dare un significato comune a quanto emerso. Nel volume sono riportate le griglie utilizzate, ma ovviamente non gli esiti dei lavori di gruppo. Si ritrovano gli echi di tali lavori nelle riletture interpretative e negli interventi posti al termine di ogni capitolo.

3) La dimensione "situata" degli interventi

Ogni contributo inserito nel volume è stato, al tempo stesso, stimolo all'esperienza ed esito dell'espe-

rienza. Non sono perciò da leggere come interventi decontestualizzati, ma inseriti integralmente nel percorso; in fondo, ogni intervento, pur espresso da una o più persone fisiche, è un prodotto collettivo dell'esperienza. È per questo che abbiamo deciso di non attribuire agli interventi un autore nel corso del volume (come nel caso di una collettanea) e di indicare solo nell'indice finale l'estensore o gli estensori di ciascun contributo.

4) Lasciarsi interrogare dall'esperienza

L'equipe del Progetto Parrocchia Triveneto si è incontrata per riflettere e progettare passo passo il percorso dei tre anni. Fin dal primo momento formativo (2021), l'esperienza, vissuta insieme ai settanta partecipanti, ha posto interrogativi che hanno sovvertito quanto era stato pianificato per i successivi anni. È emersa, ad esempio, l'opportunità di anticipare l'approfondimento sulla relazione tra parrocchie e territorio al secondo anno (e non al terzo come previsto), per permettere successivamente una riflessione sulla ministerialità di carattere più spiccatamente missionario. Ci sembra che questo attesti l'importanza di una reciprocità nell'esperienza formativa, dove formatori e formati sono, in fondo, sempre entrambi in un cammino formativo comune.

L'inizio di questo percorso è stato circa contemporaneo all'avvio del cammino sinodale voluto da papa Francesco e che sta tuttora proseguendo a livello universale e italiano. Abbiamo percepito un respiro

comune con quanto la nostra Chiesa sta vivendo (a livello parrocchiale, di unità pastorale, diocesano, nazionale e universale).

L'ascolto di esperienze narrate; il confronto con un metodo che permette di leggere insieme la realtà, superando un po' le visioni egocentrate, lasciandoci interrogare e arricchire dall'altro e creando lo spazio affinché lo Spirito possa agire; l'individuazione di possibili strade da intraprendere nelle nostre comunità parrocchiali, senza la pretesa di costruire nuovi modelli che ingabbino la realtà: tutto questo ci sembra sia in piena sintonia con una sensibilità e una prassi sinodali che speriamo rendano sempre più generative le nostre comunità cristiane.

ROLANDO COVI E ANDREA POZZOBON

CAPITOLO PRIMO

PER UN FUTURO PIENO DI SPERANZA

Nell'ambito degli studi sulla storia antica, si ritiene che il VI secolo a.C., denominato da molti studiosi «età assiale»¹, sia da considerarsi una svolta globale, segnata dall'emergere di una serie di innovatori in Cina, India, Iran, Grecia, impero persiano, Israele. I protagonisti e le tendenze sono diversi tra loro, dato il differente retroterra culturale, tuttavia si registra un comune travaglio, un comune approfondimento del ruolo dell'individuo, una cesura rispetto ai precedenti modelli di vita, che avevano ormai esaurito le loro potenzialità. Il cambiamento non accade nelle sedi privilegiate della cultura tradizionale, ma in luoghi marginali.

Per il popolo della Bibbia questo è il tempo segnato dall'esilio a Babilonia: con la conquista di Gerusalemme, la perdita della terra e la distruzione del tempio, ha costituito l'evento più drammatico vissuto dal popolo, un trauma che ha portato a temere che tutto fosse finito, che Dio lo avesse abbandonato, che non

¹ Cf. M. LIVERANI, *Oltre la Bibbia. Storia antica di Israele*, Laterza, Roma-Bari 2003.

ci fosse più alcun futuro. Nello stesso tempo, proprio in quella situazione così tragica, per gli esuli a Babilonia alcuni fattori importanti hanno determinato un'esperienza di compattamento e di creazione di una identità.

Un primo elemento è stato il sorgere di figure che hanno aiutato a leggere quanto era accaduto, a riconoscerne le cause, a fare verità rispetto alle responsabilità, attuando una lettura capace di rimettere in gioco le forze e comprendere quale strada il Signore stesse aprendo proprio in questa situazione.

Un secondo elemento è rappresentato dal lavoro storiografico rivolto alla riscrittura del passato grazie alla raccolta delle tradizioni antiche, e alla scrittura di una storia riconoscibile come storia di salvezza. L'esilio è così diventato un luogo fecondo, non ha perso la durezza di una esperienza sconcertante e dolorosa, ma è diventato tempo e spazio di ripensamento, e modello di altri eventi.

In terzo luogo, risuonarono messaggi profetici proiettati in un futuro di ritorno e di ricostruzione, non però come ritorno al punto di partenza, ma come tempo nuovo, inedito, per il quale era necessario allargare l'immaginario.

La situazione storica attuale è molto diversa: non siamo stati assediati da un esercito nemico, non sono stati distrutti i palazzi, il tempio, le mura della nostra città, nessuna partenza per un paese lontano, e tuttavia, il significato di quell'evento lontano rimbalza nel nostro vissuto, perché non abbiamo la percezione di una incrinatura, ma, come è successo agli abitanti di

Gerusalemme, assistiamo e sperimentiamo una vera e propria interruzione, una rottura, che suscita incertezza, timore, preoccupazione, domande, un cambiamento di epoca, un tempo di fronte al quale ci si scopre fragili, spezzati e spiazzati. Dall'altro lato, proprio questo tempo può essere un'occasione unica per interpretare quanto stiamo vivendo in una prospettiva di fede. In questa prospettiva, possiamo accostare un testo di Geremia.

1. La lettera di Geremia agli esiliati

Il capitolo 29 di Geremia conclude una sezione del libro che, mettendo in scena l'opposizione tra Geremia da una parte e le autorità del popolo con i falsi profeti dall'altra, si focalizza sulla complessa questione della vera e della falsa profezia con le sue implicazioni politiche (capitoli 26-29); la parola menzogna (*sheqer*) risuona spesso in questi capitoli. Il tema del confronto serrato tra le diverse posizioni riguarda l'esilio, la sua ineluttabilità e la sua durata. Mentre il profeta Anania sostiene che gli esiliati devono avere fiducia nel Signore che li libererà e devono credere che il Signore sosterrà i loro sforzi di ribellione come ha fatto in passato di fronte ad altre minacce, Geremia vede il Signore punire il popolo per la sua disobbedienza e idolatria e Babilonia come strumento del Signore, per cui, combattere contro Babilonia significa combattere contro il Signore stesso.

Ger 29 inscena una lettera mandata da Geremia ai leader della comunità esiliata a Babilonia (v. 1), e nel-

la seconda parte racconta la reazione di fronte a questo scritto (vv. 24-32). Potremmo strutturare la parte della lettera indirizzata agli esiliati (vv. 1-14) secondo l'articolazione che segue.

Introduzione e indirizzo (vv. 1-3)

a. Per gli esiliati: imperativi positivi (vv. 4-7)

b. Non ascoltate i falsi profeti – anonimi (vv. 8-9)

c. Promessa di ritorno (vv. 10-14)

Geremia invia un testo scritto, segno che il profeta, rimasto a Gerusalemme, non abbandona coloro che già sono lontani, e proprio perché scrive desidera che le sue parole giungano con precisione e restino impresse non solo nella memoria, ma possano essere rilette, riprese, ricomprese in un processo mai esaurito.

Invia la lettera attraverso alcuni uomini di cui si menziona il nome e un'altra loro missione (ambasciatori di Sedecia presso Nabucodonosor), persone concrete che partecipano al desiderio di Geremia e se ne fanno portatori e realizzatori. Gerusalemme è caduta, per cui l'occasione della lettera è chiara; il profeta mantiene la sua posizione: la salvezza sta nella sottomissione ai babilonesi e nell'esilio (20,4-6; 21,7; 29,16-19). L'esilio durerà almeno tre generazioni (vv. 6 e 10), contrariamente a quanto affermano gli altri profeti, che ingannano il popolo con una falsa promessa di un rapido ritorno (vv. 8 e 28,15).

Ma questo non è il momento delle accuse, della ricerca dei colpevoli della situazione attuale, come se questa operazione allontanasse dalla vera posta in gioco: «Come vivere in esilio avendo fede? Lontano da casa, in terra straniera, come fare per non perdere

INDICE

L'Equipe «Progetto Parrocchia Triveneto»	5
Prefazione (Enzo Biemmi)	7
Introduzione alla lettura	13
Capitolo primo	
PER UN FUTURO PIENO DI SPERANZA	
(Grazia Papola)	19
1. La lettera di Geremia agli esiliati	21
2. Rilettura	26
3. Conclusioni	31
Capitolo secondo	
PARROCCHIA IN CAMBIAMENTO	35
1. Parrocchia missionaria: un ossimoro? (Enzo Biemmi)	35
2. Due racconti	41
3. Griglia di analisi delle pratiche	55
4. Verso una parrocchia “processuale” (Enzo Biemmi)	56
Capitolo terzo	
PARROCCHIA NEL TERRITORIO	75
1. La relazione della parrocchia con il territorio (Enzo Biemmi)	75
2. Parrocchia e territorio: uno sguardo pastorale-missionario	77

3. Le comunità della Bra: un cammino di comunità in un territorio condiviso da condividere (Ezio Falavegna) 85
4. Tre racconti 100
5. Griglia di analisi delle pratiche 123
6. Una rilettura interpretativa (Ivo Seghedoni e Fabrizio Rinaldi) 124
7. Parrocchia e territori: tra inserimento in un confine e sconfinamento evangelico (Enzo Biemmi) 139

Capitolo quarto

- PARROCCHIA CON I MINISTERI 155
1. Introduzione (Erio Castellucci) 155
 2. Due racconti 163
 3. Griglia di analisi delle pratiche 177
 4. La testimonianza di un presbitero (Andrea Sech) 179
 5. Una rilettura interpretativa (Michele Roselli e Morena Baldacci) 196

Capitolo quinto

PARROCCHIE GENERATIVE

- (Maria Teresa Martinelli, Rolando Covi, Andrea Pozzobon, Giuseppe Laiti, Enzo Biemmi) 209
1. La sfida, perché il progetto è nato, chi lo ha promosso 209
 2. Il metodo 212
 3. Alcuni “blocchi” incontrati 215
 4. Passaggi e acquisizioni 219
 5. Prospettive di futuro 223
 6. Conclusione 234

In che senso oggi si può parlare di “parrocchia missionaria”? Questo testo nasce dal laboratorio teologico pastorale che un’equipe di laici, laiche, religiose, presbiteri appartenenti alle diocesi del Triveneto coordinata da Enzo Biemmi ha condotto nell’arco di tre anni, nella ricerca di una risposta a questa domanda così decisiva. Il metodo adottato ha visto l’ascolto di otto esperienze parrocchiali, per ritrovare in esse i germogli che indicano, già ora, dove lo Spirito sta generando un modo nuovo di essere comunità parrocchiale. Il testo si offre come strumento di riflessione dentro la prassi, utile per chi desidera abitare il cambiamento in atto con un orizzonte di speranza.

Rolando Covi, presbitero della diocesi di Trento, è docente a Padova presso la Facoltà Teologica del Triveneto, dove tiene corsi di catechetica e teologia pastorale.

Andrea Pozzobon, delegato vescovile per le Collaborazioni pastorali della diocesi di Treviso, è pedagogista e docente di Pedagogia sociale e di comunità e di Pedagogia della famiglia presso l’Istituto Universitario Salesiano di Mestre-Venezia (IUSVE).

Contributi di: Morena Baldacci, Enzo Biemmi, Erio Castellucci, Ezio Falavegna, Giuseppe Laiti, Maria Teresa Martinnelli, Grazia Papola, Fabrizio Rinaldi, Michele Roselli, Ivo Seghedoni, Andrea Sech.

In copertina: © Unsplash/ Javier Allegue Barros.